

11 maggio 2025 n° 26
IV DOMENICA DI PASQUA
GV 15,9-17

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

COMMENTO

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. E' Gesù che parla. La forza di questa affermazione è data dalla parola "come". Non si tratta di un "come" comparativo, ma fondativo. Gesù, cioè, radica l'amore che nutre per i discepoli sull'amore che il Padre ha per Lui. In altre parole, Egli afferma che l'amore del Padre è all'origine, è la condizione, è la possibilità del Suo amore per gli apostoli. Da questa rivelazione sgorga una conseguenza importantissima: il Figlio ama noi non perché trovi in noi qualità amabili, ma perché Lui per primo è amato dal Padre. Diventa, così, più comprensibile anche l'altra affermazione di Gesù, nella quale riappare il "come": Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato. L'amore di Gesù è il fondamento, l'origine, la condizione dell'amore dei discepoli tra di loro. Come Gesù non avrebbe potuto amare i suoi discepoli se non fosse stato amato dal Padre, così i discepoli possono amarsi gli uni gli altri solo perché sono stati raggiunti dall'amore di Cristo, che a sua volta è amato dal Padre. Poiché lo stesso amore dal Padre passa al Figlio e dal Figlio al discepolo e da questi ai fratelli, tutti sono attratti nel mistero della Trinità e della vita divina. Nella vita cristiana, dunque, come ci ricorda anche sant'Agostino, prima di tutto viene l'amore di Cristo: L'amore fa custodire i comandamenti.

L'amore precede...Come potremmo amare, se prima non fossimo da Lui amati? Non che osserviamo i comandamenti per poi farci amare: se egli non ci amasse, non saremmo in grado di custodirli. Solo quando si scopre che l'immenso amore del Padre e del Figlio ci precede, nasce la consapevolezza di quanto l'uomo sia caro e prezioso agli occhi di Dio. L'amore che esiste tra il Padre e il Figlio raggiunge la nostra vita a condizione che noi rimaniamo nell'amore di Cristo: Rimanete nel mio amore. Si tratta di un rimanere particolare: non è statico, ma dinamico. Non si rimane perché si sta, si rimane perché si agisce. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore. La risposta all'amore che ci ha preceduto è l'osservanza dei comandamenti e la fedeltà alla Parola del Signore. Se il nostro "rimanere in Cristo" non fa emergere scelte di vita concrete, se non suscita atteggiamenti nuovi, se non trasforma la vita ed il cuore il nostro amore è una illusione. Quanto più ci si immerge nel Signore tanto più si supera la monotonia, la noia, la ripetitività, il non senso perché si entra in un mondo di novità, di sorprese, di umana e spirituale ricchezza, perché, fin da ora, l'eternità è deposta all'interno dei nostri giorni.